



NELL'“ABBRACCIO DI DON ORIONE” DOVE L'UMANITÀ SUBENTRA AL CINISMO



di **MATTEO GUERRINI**

Ci sono luoghi in cui il cinismo e l'umanità si incontrano, si toccano per un attimo e si scambiano i ruoli, a volte, purtroppo, vedendo trionfare il primo, ma molto spesso liberando la via alla seconda. Quest'ultimo è il caso della casa “L'abbraccio di Don Orione”, attiva da 15 anni a Genova, nel quartiere di Quezzi, e nata con in mente un'idea semplice, ma allo stesso tempo profetica: dare un alloggio, una vera e propria casa, a tutti quei bambini che, sia perché abbandonati dalla madre appena nati o sia perché tolti ai genitori dal Tribunale dei Minori, rimangono ad appena pochi giorni di vita in ospedale, in attesa di essere dati in affido o in adozione, per un periodo che può essere di pochi giorni, ma a volte anche di settimane, quando non di mesi.

Ecco allora che, in casi come questo, “L'abbraccio di Don Orione” diventa un rifugio dove i neonati possono trovare chi si prende cura di loro e li accudisce, non con i tempi e le modalità necessariamente fredde di un ospedale, ma con l'amore, l'attenzione e l'affetto di un vero genitore, dando loro il modo di crescere sperimentando come tutti gli altri bambini gli odori, le carezze, il contatto umano, gli abbracci, appunto.

La casa è nata e viene ancora oggi portata avanti grazie all'impegno delle

Piccole Suore Missionarie della Carità, aiutate da educatrici professioniste, ma anche da tanti volontari, persone che mettono a disposizione il loro tempo e il loro cuore per questi piccoli, dando il tempo al Tribunale di cercare per ognuno di loro non la soluzione più veloce per liberare un posto in ospedale, ma la migliore per la loro vita futura.

Tra i fondatori dell'Abbraccio c'è anche il dott. Ezio Fulcheri, che ancora oggi ricorda le difficoltà iniziali: “Quando abbiamo iniziato, 15 anni fa, non c'erano strutture da imitare, perché tutte le case d'accoglienza erano pensate per le lunghe permanenze, quindi c'è voluta tanta originalità e tanto coraggio. Abbiamo scelto poi di mantenere la capienza a otto bambini proprio per essere sicuri che ognuno di loro ricevesse le attenzioni necessarie. Oggi, a causa anche purtroppo del Covid, abbiamo maggiore coscienza che un'ospedalizzazione forzata rappresenta sempre una malattia nella malattia, e questi bambini, appena nati, non dovevano vivere in una situazione simile”.

“I bambini – racconta ancora il dott. Fulcheri – è come se avessero sulle spalle uno zaino che devono riempire, l'importante è aiutarli a farlo con



cose belle: la voce della mamma, gli affetti, le carezze, gli uccellini che cantano, il profumo dell'erba. Non basta però il come, bisogna anche sapere il perché. Se si fanno le cose per amore di Dio, anche il come prende un'altra luce. Perché crediamo nella persona umana, nella vita, perché vogliamo essere veri fari di fede e civiltà, una fede guidata dalla luce di don Orione”.

Ed è proprio grazie a questa fede, quindi, che in questa piccola casa immersa nel verde alle porte di Genova, il cinismo si trasforma in umanità. “Le donne a cui vengono tolti i bambini – spiega il dott. Fulcheri – sono donne che hanno dipendenze, fragilità, povertà intrinseche. Sono, insomma, in molti casi anche loro delle vittime, di un cinismo di società, che non ha permesso loro di credere in una maternità consapevole, di capire che essa è un dono enorme del Signore”. Ecco allora che subentra l'umanità, quella di chi accoglie e cura questi bambini anche sapendo che il loro legame durerà soltanto pochi giorni, e quella di chi invece sceglie di prenderli in affido, di adottarli, di dare loro finalmente quell'amore genitoriale di cui hanno assoluta necessità. Un amore che è sempre riflesso di quello infinito di Dio.